FRANCIA

Il *Conseil constitutionnel* respinge una richiesta di destituzione del suo presidente

27/10/2026

Con una lettera inviata ai presidenti di tre gruppi parlamentari, il decano del *Conseil constitutionnel*, Alain Juppé, ha comunicato che l'istanza volta a far dichiarare decaduto d'ufficio il presidente del *Conseil* stesso, Richard Ferrand, è stata ritenuta inammissibile.

In un *podcast* il presidente Ferrand ha ricordato che tutte le revisioni della Costituzione devono seguire il procedimento scolpito nell'*art. 89* della Carta del 1958. Così facendo, Ferrand ha indirettamente criticato la candidata presidenziale del *Rassemblement national*, Marine Le Pen, che ha più volte affermato di voler promuovere varie riforme costituzionali seguendo il precedente posto dal generale de Gaulle nel 1962 e convocando, perciò, un referendum ai sensi dell'*art. 11*. Nel *podcast* Ferrand ha concluso ribadendo che «non esiste che si voglia riformare la Costituzione attraverso l'art. 11. È l'art. 89 […] Non si discute». Nei giorni successivi i gruppi dell'Assemblea nazionale e del Senato legati al *Rassemblement national* e alla formazione alleata *Union des droites pour la République* si sono rivolti a Juppé, chiedendo che il collegio del *Conseil* dichiarasse Ferrand decaduto d'ufficio ai sensi dell'*art. 10* dell'*ordonnance* n. 58-1067 del 7 novembre 1958, recante legge organica sul *Conseil constitutionnel*. A Ferrand veniva rimproverato, in particolare, di essere venuto meno all'obbligo di riserbo previsto all'*art. 7* della medesima *ordonnance*.

La lettera di Juppé non è stata pubblicata sul sito del *Conseil*, ma è stata resa nota dall'agenzia di stampa AFP nella giornata del 26 ottobre. L'istanza dei parlamentari del RN e dell'UDR è stata ritenuta infondata tanto dal punto di vista procedurale, quanto da quello sostanziale. Da un lato, l'iniziativa dei deputati e dei senatori di estrema destra non ha un fondamento costituzionale: soltanto il *Conseil constitutionnel* può «constatare la decadenza di uno dei suoi membri, al ricorrere di alcune condizioni». La disposizione dell'art. 10 dell'*ordonnance* del 1958 mira a tutelare «l'indipendenza» dell'istituzione e ad attuare «il principio di separazione dei poteri». Quanto al merito della questione, secondo la lettera il presidente si è limitato a ricostruire il diritto vigente, «ricordando che soltanto la procedura prevista all'articolo 89 della Costituzione permette di modificare la nostra Costituzione, con l'esclusione di qualsiasi altra»

.

***

Questa segnalazione si basa su un articolo apparso sul sito del quotidiano *Le Figaro*.

Giacomo Delledonne